La fragile linea della paura

Horror, orrore filosofico, gotico, weird e perturbante:
fare letteratura al confine del male

dal 23 gennaio

con Orazio Labbate

La paura è un sentimento che ci accompagna sempre.

Non è mai, tuttavia, soltanto legata ai meri luoghi che frequentiamo (luminosi, tetri, chiaroscurali), bensì è radicata in noi, nel nostro spirito, nella nostra lingua, nella nostra antica sensazione di esistere.

Quando ne parliamo, infatti, troviamo difficoltà nel definirla, nell'argomentarla con precisione, poiché essa si muove, sguscia e si anima attraverso le percezioni molteplici che ne abbiamo.

Per alcuni si chiama orrore, per altri horror, per talaltri gotico, per altri ancora *weird*, per i più indecisi perturbante. Tutti i migliori scrittori hanno tentato di scioglierne il senso scegliendo una sezione, una branca a essi più vicina, e finendoci dentro con ossessione. Ma la paura abbisogna di uno stile, del trattamento dei simboli, di una struttura visibile e no, dell'atmosfera chiara o nascosta, di una possibile tridimensionalità dentro cui muoversi.

Perché? Per essere esorcizzata, analizzata e combattuta. Per essere detta ad alta voce: d'altronde i demoni si invocano con qualità ed eleganza.

La fragile linea della paura si propone di indagare questo sentimento attraverso i generi letterari che l'hanno eviscerato metafisicamente e materialmente. Ogni incontro, nel numero di cinque, sette ore ciascuno, spingerà gli iscritti a penetrarla, a scriverne, a pensarla, approdando infine a una propria idea di paura.

La mattina si studieranno le basi, gli strumenti, i nuclei, le radici tecniche, e si creeranno le proprie "armi". Dopodiché, il pomeriggio, si penetrerà nei recessi del sentimento e ci si eserciterà con la scrittura, con la lettura ad alta voce dei propri testi, con il giudizio reciproco. Ad alta voce tutti conosceranno e sapranno delle paure di ogni partecipante.

Non è finita: il corso prevede la lettura di testi basilari, la visione di film, lo studio in classe di survival horror videoludici, perché per scrivere della paura è prima di tutto necessario studiarla nelle sue trasposizioni migliori.

23 gennaio

Primo incontro

Sullo stile: l'importanza di una lingua letteraria per impaurire

Ogni autore della paura che si rispetti vanta una lingua propria letteraria. Che sia minimalista o massimalista non importa, purché la cura della parola rappresenti il migliore mezzo per spaventare. Tratteremo, pertanto, le interiora del periodare (frase dopo frase, dal didentro, parola dopo parola), a partire da autori più pop come Stephen King e Anne Rice fino ad autori più complessi come Thomas Ligotti e Franz Kafka. Di modo da, con comparazione e pazienza, setacciare dove si insinua e come si insinua l'orrore attraverso la lingua.

Per evitare l'uso e abuso di facilonerie fraseologiche in cui l'attenzione del linguaggio e della gestione dell'attesa vengono a mancare, facendo così evaporare la serietà necessaria al genere per elevarsi.

Nel laboratorio pomeridiano

- visione del film *L'esorcista*;
- dibattito sui segnacoli di stile presenti nel film: setacciare le scene;
- studio dettagliato di passi tratti da opere in lettura, la comparazione come motivo di dialogo;
- scrittura: un primo accenno, un incipit

21 febbraio

Secondo incontro
Sulla struttura, costruire castelli dell'orrore

Lo scrittore della paura non può tralasciare l'impostazione della propria esperienza diaristica dell'orrore. L'architettura è, in fin dei conti, la base perché le fondamenta dell'opera non scricchiolino. Come il miglior castello infestato che si rispetti, ogni tassello dello scheletro narrativo deve avere una ragione, un peso, una misura, una sospensione. Che si tratti di una struttura fantasma come in *L'altra parte* di Alfred Kubin o di una struttura chiara come nel caso di *Zombie* di Joyce Carol Oates e di *Dracula* di Bram Stoker.

Avremo modo, dunque, di studiare le mappe di trama alla base dei capisaldi degli scrittori di genere. Di modo da buttare giù ogniuno la propria, di mappa.

Nel laboratorio pomeridiano

- analisi strutturali di opere modello: *Dracula*, *Teatro grottesco* e *Intervista col vampiro*;
- esercitazione sulla struttura: tentativo di scrittura di una mappa da parte dei partecipanti al corso;
- visione del materiale e dibattito

20 marzo

Terzo incontro
Sui personaggi che si muovono: il dinamismo, la tridimensionalità percettiva nei luoghi dell'orrore

Tutti i romanzi della paura vantano personaggi che si muovono dentro o fuori un posto, un luogo, un territorio, chiuso o aperto che sia, anche mentale. L'importanza oftalmica, muscolare, percettiva del nostro protagonista o dei nostri protagonisti è essenziale. Che sia fermo, bloccato, oppure che sia un esploratore, non importa: il movimento dei personaggi, primari o secondari, è il cuore nero delle opere della paura. Perché solo attraverso la curiosità si può morire di paura. Solo grazie ai dettagli della percezione.

Nel laboratorio pomeridiano

- visione di un *walkthrough* di un videogame, *Silent Hill 2*;
- dibattito sul movimento del personaggio per studiarne le tridimensionalità muscolari focali, i dettagli attorno;
- analisi di tre opere cardine: *Il castello* di Franz Kafka, *Nottuario* di Thomas Ligotti, *Perturbamento* di Thomas Bernhard;

- tentativo di inserimento del piano di movimento nei manoscritti già iniziati

17 aprile

Quarto incontro
Sui simboli, l'evocazione e la presenza degli oggetti come fulcri tattili della paura

Tutti i personaggi dei romanzi di paura hanno un oggetto, conoscono un oggetto, hanno paura di un oggetto, usano un oggetto, studiano un oggetto. Dalle croci per i vampiri ai manuali da consultare per i cacciatori e al Rituale romano per gli esorcisti, fino alle bambole, gli specchi e così via. Non si tratta di minutaglie, ma di fulcri simbolici da analizzare per dare spessore e verticalità a un racconto della paura che sarebbe altrimenti sterile esercizio entusiastico da principiante.

Nel laboratorio pomeridiano

- lettura-studio di passi mirati di *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* di Francesco Orlando, con discussione;
- analisi degli oggetti nei film dell'orrore, tre casi modello. Diapositive di: *L'esorcista*, *Talk to me* e *Obsession*;
- inserimento del simbolo nei testi. Lettura ad alta voce e dibattito

22 maggio

Quinto incontro

Consegna del materiale finale.
Lettura in classe e discussione per sottolinearne le qualità, le difficoltà e i punti irrisolti.
L'obiettivo è capire, insieme, a che punto sia il proprio lavoro narrativo sulla paura.
Di modo da dare ulteriori consigli, prospettive e soluzioni alle criticità.
D'altronde, è proprio nella parte conclusiva dell'opera narrativa che l'autore si gioca tutto circa la credibilità del racconto.

[*Letture di riferimento del corso, che verranno via via affrontate*: *Teatro grottesco* di Thomas Ligotti, *Perturbamento* di Thomas Bernhard, *Il soprannaturale letterario* di Francesco Orlando, *Shining* di Stephen King, *Intervista col vampiro* di Anne Rice, *Il castello* di Franz Kafka, *Sette storie gotiche* di Karen Blixen]

La fragile linea della paura

Horror, orrore filosofico, gotico, weird e perturbante:
fare letteratura al confine del male

Docenti: Orazio Labbate

Date e orari delle lezioni: 5 appuntamenti in 23 gennaio, 21 febbraio, 20 marzo, 17 aprile e 22 maggio); dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18

Ore totali: 35 ore in presenza, a cui si aggiungono quelle – variabili – di contatto e condivisione tra un incontro e l'altro

Sede: Spazio Tenca (via Carlo Tenca 7, Milano)

Quota di iscrizione: il corso costa 500 euro più iva 22% **(totale 610 euro)** così ripartiti: **acconto di 150 euro** per bloccare il posto al momento dell'iscrizione; **seconda rata di 230 euro** da versare entro il 15 gennaio 2027; **saldo di 230 euro** da versare entro il 30 marzo.
Oppure, se decidi di pagare in un'unica soluzione quando ti iscrivi, c'è lo sconto: 400 euro più iva 22% **(totale 488 euro)**

Per informazioni o per formalizzare la propria iscrizione: inviare una mail a corsi@spaziotenca.it o telefonare al 02.23002408